

LA DISCARICA

Il punto sulla bonifica che si concluderà nel 2024

# Il percolato alla Maza: sono 40mila tonnellate

## Il viavai delle autobotti a Pratosaiano

ROBERTO VIVALDELLI

Il punto all'ordine del giorno del consiglio comunale di lunedì sera dedicato all'allarme procurato da un articolo del quotidiano francese *Le Monde*, che denunciava una presunta situazione critica in tema di presenza nel rio Salone ad Arco di Pfas, le sostanze perfluoro alchiliche - allarme che come ha spiegato la dirigente del settore qualità ambientale Raffaella Canepel è stato causato da un errore - è servito anche a informare popolazione e consiglio comunale sullo stato dei lavori della bonifica della discarica della Maza.

L'ingegner **Mauro Groff** e la direttrice dei lavori **Paola Mattolin** hanno, in particolare, esposto la situazione della bonifica in corso nella discarica, relativa alla porzione non impermeabilizzata del primo lotto: i lavori hanno superato la metà e si sta procedendo a innalzare il basamento per la futura sede stradale in uscita dalla galleria.

L'intervento è finalizzato alla rimozione di circa un milione di metri cubi di rifiuti depositati sul vecchio primo lotto della discarica, nel loro trattamento mediante vagliatura con due macchinari di elevata tecnologia destinati alla separazione delle plastiche (attualmente ci sono cinque prototipi al mondo di cui due nel cantiere della Maza) compattazione, stabilizzazione a calce e ricollocazione dei rifiuti e del materiale stabilizzato, per consentire la realiz-



Il vicepresidente della giunta provinciale Mario Tonina lunedì in consiglio

Preoccupazione ad Arco per il "gigante" in corso di bonifica, disagi nelle strade rurali della frazione

zazione del tracciato stradale. Si prevede di completare l'intervento entro la fine del 2024.

«Non riusciamo a capire come mai transitano tutte queste autobotti di percolato in un periodo come questo di siccità. Come mai si forma tutto questo percolato?» ha chiesto il consigliere di maggioranza, **Cesare Bertamini**, residente di Pratosaiano, che ha posto inoltre il problema del continuo transito del-

le autobotti nelle campagne antistanti. «Sarebbe bello sapere lo stato dei terreni adiacenti alla discarica, le problematiche sono tante».

«La discarica della Maza produce ogni anno più o meno 40 mila tonnellate di percolato - ha replicato l'ingegner Groff - è un numero enorme, quindi è vero, sono tante autobotti. Quello che auspico, una volta finiti i lavori, è che venga fatta la copertura della discarica e si azzeri così l'infiltrazione quando piove. Oggi ogni goccia che finisce nel bacino della discarica diventa percolato, perché finisce sui rifiuti. Dobbiamo tenere duro ancora per un paio d'anni». L'evento del 2009, con la fuoriuscita del percolato, «oltre che estremamente grave, è stato l'unico del suo genere in Trentino». «Anche durante un



Non è un'immagine d'archivio proveniente dalla discarica di qualche megalopoli lontanissima da noi: è la Maza ieri (Salvi)

Indispensabile la copertura del sito, ogni goccia di pioggia finisce per filtrare tra i rifiuti

anno non significativo come l'anno scorso la discarica ha prodotto 20 mila tonnellate di percolato» ha poi ricordato la direttrice dei lavori Mattolin. «Per quanto riguarda le autobotti, è stato autorizzato il transito da Pratosaiano perché la viabilità interna della discarica, molto ripida, non lo consente».

Il sindaco **Alessandro Betta**, nel ringraziare il vicepresidente

**Mario Tonina** e i tecnici dell'Appa, ha rimarcato la «complessità» della vicenda e la necessità adottare «un'impronta ecologica che parte dal singolo» perché questa «è la vera sfida per il futuro».

Quanto alla presenza di Pfas nel percolato della Maza, la consigliera **Arianna Florio** ha sottolineato che «il coordinamento ambientalista ha seguito i lavori. E di accertamenti o analisi relativi ai Pfas, noi non abbiamo mai avuto notizia».

Il consigliere di maggioranza, **Stefano Miori**, ha chiesto inoltre, visto il possibile danno d'immagine per la zona del Garda Trentino, è possibile pensare una forma di «richiesta di risarcimento» nei confronti del quotidiano francese, *Le Monde*. Ipotesi che, tuttavia, non è stata presa in considerazione.